

Traversata Verceia – Diga di Moledana – San Giorgio Novate Mezzola Sentiero del Tracciolino

Zona: Lombardia Gruppo Masino-Digrazia

Partenza: Verceia 200 m

Arrivo: Novate Mezzola 200 m

Dislivello: 680 m

Sviluppo: 17,90 km

Tempo di percorrenza: ore 4 (cammino effettivo senza soste)

Difficoltà: E

Acqua sul percorso: sì

Utile la pila frontale

Particolare escursione lungo un percorso in alcuni punti assai spettacolare e panoramico.



Figura 1- Vista sul Lago di Mezzola e Pian di Spagna

Dalla stazione FS di Verceia si attraversa il paese fino a raggiungere la comoda mulattiera che porta in Val dei Ratti. Essa è tagliata in alcuni punti da una carrozzabile che si ferma a circa 600 m di quota. Si sale tra boschi di Castagni, radure e scorci impagabili sulla valle sottostante.

Si arriva ad una radura più grande, e superato un baitello degli alpini (acqua), a circa 900 m di quota, si incrocia il tracciato della vecchia ferrovia che collegava la Val dei Ratti alla Val Codera.

Si lascia la mulattiera che da Verceia sale verso Frasnado (m.1225), il centro principale della valle, si prende a destra, lungo i binari che proseguono poi fino allo sbarramento artificiale. Vale la pena di allungare l'escursione di qualche minuto per ammirare il muraglione della diga che chiude una paurosa forra della valle.



Figura 2 - La forra sottostante la diga

Da qui si torna sui propri passi e si percorre questa ferrovia denominata Tracciolino. La parte più bella ed affascinante dell'intera escursione. Da questo momento, il percorso è completamente pianeggiante e si snoda all'interno di alcuni canali scabrosi con passaggi spesso aerei ma privi di difficoltà visto che si cammina su una ferrovia... un tracciato peraltro bellissimo, scavato letteralmente, in molti punti, nel granito.

Si prosegue sfruttando una serie di gallerie scavate nella roccia. Ci si sente, in questa lunga sezione, nel cuore granitico della montagna, che non solamente sovrasta, ma spesso incombe sopra la testa, quasi a voler schiacciare l'impudente ed indifeso essere umano che osa violarne i segreti e selvaggi recessi. Eppure sotto si apre un panorama di ben diversa mitezza, il lago di Mezzola e l'alto Lario. I valloni da superare sono più di uno ed il tracciato si dipana sospeso fra due muraglie di impressionante crudezza. Le pareti dei valloni sono altrettanto aspre e scoscese.



Figura 3 - Tratto scavato nella roccia

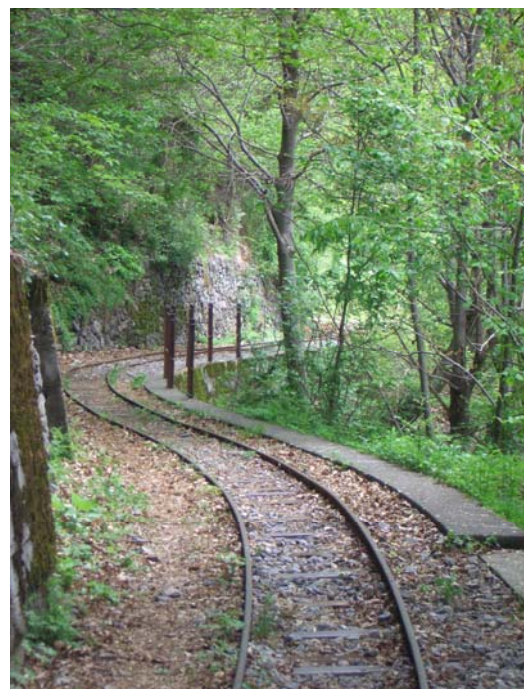


Figura 4 - Tratto del percorso lungo i binari

Si giunge quindi ad alcune condotte forzate, dove i binari proseguono verso la Centrale elettrica di Sondel, a questo punto li lasciamo (vengono ancora utilizzati dagli addetti alla Diga e alla centrale) e prendiamo a destra riprendendo la traversata del fianco montuoso della valle.

Dopo un breve tratto ci si concede una vista bellissima sul sottostante lago di Novate, sul Pian di Spagna, sul Legnone. Di tanto in tanto si incontra qualche galleria e questo rende ancor più interessante e divertente il percorso.

Si prosegue fino ad un altro bivio, che conduce a Codera.

A questo punto abbandoniamo il Tracciolino e scendiamo al piccolo borgo di San Giorgio (m.748 - ore 1.00), situato su di un panoramico balcone. Un paesino unico. La sua suggestione deriva dalla posizione, dal fatto che, come il vicino paesino di Codera, è abitato tutto l'anno pur privo di strada, e che offre, fra i motivi di interesse, il grande masso avello celtico nei pressi del cimitero, legato alla leggenda di San Giorgio e del suo drago, una incantevole chiesetta costruita con il granito (la cui estrazione è stata l'asse portante dell'economia di questi luoghi) ed uno splendido belvedere sul lago di Novate Mezzola.



Figura 5 - San Giorgio

A questo punto dopo una meritata sosta, prendiamo il sentiero ben tracciato per Novate Mezzola, che con una lunga serie di serpentine attraverso il bosco, porta senza troppa fatica a valle. Lungo la discesa potremo notare una vegetazione tipicamente mediterranea.



Figura 6 - Erica Arborea



Figura 7 Cisto

Notevoli sono i punti di interesse di questa escursione, dalla cultura alpina, alla geomorfologia, alla flora, il tutto legato in una "lettura integrata del paesaggio".